

Amici

voglio dire alcune parole a conclusione della giornata dedicata alla Madonna del Po: oggi è il più bel giorno per la vita parrocchiale di don Aldo.

Certo non è stato facile sfogliare i molti petali del rosario di eventi che riguardano la vita di don Aldo: dalle scorribande in moto all'insaputa del parroco di Genivolta ove aiutava come sacerdote vicario, giovane coi giovani, alle benedizioni processioni sull'argine del Po a Brancore virtualmente protetti dall'ombra dei pioppi spelacchiati nella calura ferragostana. Oggi il vecchio don Aldo ha novanta anni, come li aveva già cinquanta anni fa quando lo conobbi; solo qualche dente di meno. Per questo a pranzo va a minestrina (però se ci sono i tortelli di zucca, li mangia...Dopo!). Così va il mondo scanzonato del don! Ma il nostro don Aldo è abile in tante invenzioni 'pastorali', oggi come ieri, per la sua chiesa e per le missioni da sostenere con l'operazione "le adozioni a distanza, amici di ECOVAN...". È per antonomasia il 'parroco dei lontani', oppure 'il prete imprenditore della carità'. Aveva costituito una società di allevamento suini a Manerbio: così aiutava nelle spese sia la propria chiesa, sia la opera caritativa della sorella Madre Chiara, sia le Missioni. A me una volta ha offerto per la lotteria di beneficenza un ignaro innocente maialino. I bambini dell'Oratorio hanno fatto scudo per la sua incolumità. Nessuno, dopo Messa, lascia Brancore senza aver sorvegliato in casa parrocchiale il malvasia di Bacedasco: il don ha il sorriso accogliente e il vino della amicizia. Io, come molti altri, ho il piacere di essergli amico e spesso mi rammenta la prima volta della Processione ferragostana al Po; con i fraticelli di via Brescia e padre Alvaro dall'appassionata favella che ti faceva sentire poco faticosa la lunga predica anche sotto le scarse fronde dei pioppi. In foto d'archivio anch'io sono immortalato per la storia, in questa iniziativa religiosa di devozione alla Madonna e al Po.

Stavolta don Aldo ha il premio al suo fervore, alla sua tenacia: a presiedere la benedizione del Po c'è il vescovo, non uno di passaggio, ma il suo, il nostro vescovo. Antonio Napolioni. Non era mai accaduto in quaranta e passa anni di questa iniziativa religiosa 'ad experimentum' con varie e azzardate attività di contorno a quella della preghiera (i vogatori in divisa, le barche e i motoscafi, l'atterraggio del paracadutista, il 'caimano' maratoneta dell'acqua, la banda, il coretto delle suore danzanti, la pesca delle bambole), non era mai stato preso in debito conto che i fenomeni sociali e religiosi più durevoli non sono quelli programmati dai vertici della Comunità, ma quelli che trovano terreno fertile nella anima religiosa dei semplici, delle persone che anche nel disagio della calura estiva e del richiamo festaiolo delle vacanze si muovono verso un luogo familiare, nello stesso tempo portatore di lavoro e benessere, ma anche di indimenticate tragedie, come ha intuito don Aldo ed ha promosso nella sua piccola parrocchia, che è stata centro spirituale nel periodo estivo per migliaia di cremonesi e piacentini.